Telefono 1-65

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-65

Anno XXXIX - N. 201 GIOVEDI 20 Luglio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento negli uffici postali dove si risiede

Inserzioni e pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

"Per grazia ricevuta,,

Il vecchio porta lettere che da un'epoca ormai immemorabile compie due volte al giorno regolarmente il giro della contrada dove abito io, mi portò una mattina — saran circa sei mesi — un bel pacchettino tutto legato e pieno di ben disposti sigilli.

Il più rapido esame bastava per dimostrare quali infinite cure avean preceduto alla preparazione del piccolo involto, ciò che d'altra parte non mi sorprese menomamente, quando, nel firmare la ricevuta sull'untuoso libretto che mi si offriva, potei veder che la spedizione era fatta da un carissimo amico mio di Ginevra; un uomo preciso fino alla noia, meticoloso fino alla nausea, ma infine un buon amico che sempre, ogni anno, si ricordava ostinatamente di me per il giorno del mio natalizio.

Un'idea come un'altra, questa, di ricordare gli anni che... passano: un'idea che affligge pur troppo tutta intera l'umanità, e che si manifesta ogni giorno nelle più svariate forme, a seconda delle persone, dalla cartolina illustrata al... servizio artistico per liquori, dal modesto braccialetto d'argento al ricco gioiello prezioso d'oro e di gemme.

In verità, per quanto mi riguarda, in proposito, vi dirò che io sono arrivato con una lunga serie di riprovevoli trascuratezze a farmi quasi completamente dimenticare da tutti i parenti ed amici; ma questo di Ginevra, è un affare serio: ha una memoria di ferro, una costanza degna davvero di causa migliore, e una spaventosa precisione nel compimento di questo ch'egli in buona fede ritiene un obbligo imprescindibile. E così da diciotto o venti primavere, io ricevo invariabilmente da lui, al 15 marzo, o una lettera, o un regalo, o una lettera e un regalo insieme; certamente, qualche cosa che vale a farmi ricordare come io sia invecchiato di un anno.

Sarò d'animo cattivo: ma spero che, malgrado l'amicizia sincera che nutro per lui, il mio amico di Ginevra vorrà morire un paio d'anni almeno prima di me, tanto per lasciarmi la soddisfazione di credere... che son vissuto più a lungo.

Questa volta si trattava di un regalo: ammesso il principio, meglio il regalo che la lettera, la quale ha il torto di dir sempre le stesse cose. Era un piccolo apparecchio d'argento lavorato squisitamente, che portava inciso in uno scudetto su in alto il mio riveritissimo monogramma, e che era destinato a sostituire l'ormai antiquato fiammifero — svedese o norvegese che sia: un fiammifero meccanico insomma, uno di quei fiammiferi eterni, che tutti voi conoscete, o lettori, portentose invenzioni che hanno formato e formano la felicità di innumerevoli persone.

Quanto a me, confesso di aver sempre avuto due spiccatissime antipatie: una, per le penne stilografiche; l'altra per gli accenditori automatici. La prima, perchè non son mai arrivato a servirmi di una penna stilografica senza sporcarmi le tasche e le dita; la seconda, perchè non son mai riescito a trovare un accenditore automatico più semplice e più pratico di un fiammifero, sia pur con lo zolfo, e di legno.

E così quand'ebbi aperto con ogni cura il misterioso piccolo involto, vidi uscirne — quella mattina — l'antipatico meccanismo, ricevetti un'impressione doppiamente sgradita, e fu mio primo pensiero quello di rimandarlo a Ginevra accompagnato da una mezza pagina d'ingiurie. Ma sarebbe stata — pensai — una scortesia troppo grave troppo immeritata, troppo ingiustificabile.

E poi... e poi, guardandolo bene, quell'oggettino piaceva; piaceva anche a me, e poco a poco senza che io stesso me ne accorgessi, trasformava la mia antipatia preconcetta in un sentimento tutt'affatto contrario. Tanto che lo misi in tasca, non lo chiusi — come avrei fatto altre volte — nel solito cassetto dei ricordi inutili, e ne feci la prima presentazione ufficiale al Caffè, poche ore dopo, offrendolo in uso a un amico pronto ad accendere il sigaro.

Naturalmente, non funzionò, e si dovette ricorrere per la necessità del momento a un fiammifero vero. Ma non importa: il mio oggettino piaceva, e già passava di mano in mano fra i conoscenti miei, meravigliati di vedermelo possedere.

Ora fra questi conoscenti si trovava anche un lungo signore, impiegato a non so qual ramo di quel grandissimo albero che si chiama «finanza», il quale attraverso i suoi formidabili occhiali potè istantaneamente stabilire l'osservazione, che il mio fiammifero eterno non era stato bollato dalla Regia Dogana.

L'osservazione fu fatta con un sì terribile tuono di voce, con un agitar di braccia e di mani e con tale un'espressione del viso, che rimasi agghiacciato. — «Benedetto Iddio!» — pensai, — «Devo averla fatta ben grossa!...». — E l'animo mio corse con un maligno pensiero verso Ginevra.

Cercai di scusarmi alla meglio, e di provare a quell'illustre mandatario del fisco che ero del tutto innocente. Egli si compiacque di rasserenarsi, e si degnò anche di darmi il suggerimento — un suggerimento che pareva l'ordine di un generale gridato alle truppe in tempo di guerra — di provveder senza indugio alla «bollatura» del pericoloso apparecchio, o di procedere quanto meno alla sua inesorabile distruzione. Per dire il vero, questa seconda soluzione non mi garbava punto. L'anima umana è fatta di contraddizioni; e io allora non volevo più separarmi da quella macchina straordinaria.

Perciò mi recai alla dogana col fermo proposito di farle applicare tutti i necessari bolli e «contrassegni visibili», e potei raggiunger l'ufficio competente dopo esser passato fra mezzo a una sorprendente quantità di sacchi, di casse, di attrezzi, che parevano essere stati gettati là da una ventina di treni arrivati da tutte le parti del mondo.

Esposi timidamente lo scopo della mia visita a un rispettabilissimo funzionario, metà borghese e metà soldato; ma l'accoglienza fu pessima.

E forse aveva ragione: gli ero arrivato là proprio nell'ora della siesta.

Prima di tutto mi fece osservare che il solo fatto del possesso di un oggetto proveniente dall'estero e che non era stato munito dei regi doganali conforti, costituiva di per se stesso un palese reato di contrabbando; in secondo luogo, dopo avermi gentilmente «elencato» una quantità di pene e di ammende di cui ormai ero divenuto passibile e che solo in vista della mia provata ignoranza mi venivano *temporaneamente* sospese, quel rispettabilissimo signore mi disse che nulla potevasi fare da quell'ufficio, al quale mancava la competenza voluta; ma che in ogni modo, però, era tassativo obbligo mio di provvedere al più presto.

Mi sentii accapponare la pelle, e, per finirla, offrii in olocausto il fiammifero eterno: per poco non fui accusato di tentativo di corruzione!

Mi salvai alla meglio; e riordinando le poche idee che nella movimentata conversazione avevo potuto raccogliere, mi avviai verso l'Ufficio Tecnico di Finanza, che vagamente parevami essere stato indicato.

Fui ricevuto con moltissima urbanità da un ingegnere, indubbiamente di vaglia, il quale con somma benevolenza esaminò l'apparecchio e studiò la pratica; poi mi disse che il suo ufficio non possedeva più il «punzone» adatto per la bollatura di quei piccoli oggetti, e che perciò avrei dovuto rivolgermi agli uffici *amministrativi* dell'Intendenza, dove mi sarebbe stato rilasciato un certificato provvisorio di *autorizzazione a pagare* la tassa corrispondente ad un oggetto appartenente alla 2735.ma voce della tariffa generale, categoria 4.a, titolo B — Certificato provvisorio e ricevuta di pagamento fatto, avrebber poi dovuto seguir sempre il fiammifero eterno, per essere «esibiti» in ogni possibile caso di richiesta da parte degli agenti del fisco.

Cominciavo a star male, e per quel giorno rinunziai ad ogni impresa: forse — pensavo — una buona dormita stanotte mi rimetterà a posto le idee. Ma all'indomani mi risvegliai più intestardito di prima, e mi affrettai a recarmi verso quell'ufficio che costituiva ormai l'ultima mia speranza.

L'ufficio era appena aperto, e quando, quarantacinque minuti dopo il mio arrivo, potei finalmente parlare ad un signore che per il nobile aspetto giudicai subito essere almeno un capo sezione, provai una gioia quarantacinque volte maggiore.

Accade sempre così: per apprezzar veramente un piacere, bisogna sospirarlo molto!

Versatissimo in tutti i misteri della finanza, questo nobil signore esaminò subito con eccezionale premura la pratica e l'apparecchio, e — cose da far trasecolare — ebbe per me alte parole di lode: con una serie di prove, di citazioni, di documenti, egli fu così buono da dimostrarmi che dal 1870 in poi ero io il primo cittadino italiano che non solo voleva pagare spontaneamente una tassa, ma che faceva anche disperati sforzi per riescirvi: del che — egli aggiunse — sarebbe stato immediatamente informata Sua Eccellenza il Ministro delle finanze.

Quanto al pagamento della tassa per il mio fiammifero eterno, impossibile accontentarmi. La macchina che possedevo non rientrava nei modelli previsti dalla 2735 ma voce della tariffa, ed era perciò necessario l'intervento di una special Commissione che avrebbe giudicato, prima — riferito poi.

Non c'era altro da fare. Lasciai il fiammifero eterno all'illustre signore capo sezione, e per una reazione assai naturale in ogni umano temperamento uscii dall'ufficio ringraziando l'Altissimo di avermene benignamente liberato.

E giurai anche a me stesso di non occuparmene più, mai, e di ritornar per l'eternità al più antiquato di tutti quei «fiammiferi con zolfo» che Giuseppe Leoncini e Maddalena Coccolo fabbricavano — buone anime loro — cinquanta o sessant'anni fa.

Passarono cinque mesi.

L'altro giorno, con mio spavento grandissimo, il nobile capo sezione che ero riuscito a dimenticar tanto bene, mi mandò a chiamare con un invito in forma così perentoria, che, malgrado ogni mia contraria disposizione, dovetti rassegnarmi a correr da lui.

Mi accolse col più amabile di tutti i sorrisi, e con una cert'aria di deferenza che non riuscivo a comprendere, forse per un vago timore che già pervadeva tutto l'animo mio.

Si accomodi — mi disse indicandomi una poltrona certamente più vecchia di lui. — Devo darle due notizie importanti.

Prima di tutto, le restituisco il suo apparecchio, diviso, come Ella vede, in ventisei pezzettini. La Commissione di collaudo la prega di volerla scusare, ma per approfondire il suo esame ed accertar bene il valor della tassa che si doveva applicare, era necessario che ricorresse a questa specie d'atto operatorio. Ella potrà ricomporre il suo apparecchio; ma devo dirle però che non si è potuta trovare nelle tariffe doganale una voce corrispondente a questo meccanismo, di cui l'uso legale diventa impossibile, o per lo meno non consentito.

La seconda notizia consiste in ciò: su proposta del ministero delle finanze, da me informato a suo tempo, e in considerazione del nobile atto di civismo da lei compiuto nel voler con ogni mezzo pagare una benchè medica tassa, le vien conferita con odierno decreto la croce di cavaliere.

* * *

Ond'è che nel Santuario delle Grazie si vede da quindici giorni un nuovo «ex-voto», portante la solita scritta «per grazia ricevuta».

20 luglio 1916.

A. Sq.

Cronaca Provinciale

Sussidi ad asili infantili

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha concesso i seguenti sussidi ad asili infantili della Provincia:

Asilo di Nimis L. 350, Moggio 400, Pordenone 1000, Paluzza 300, Pasian Schiavonesco 600, Mortegliano 500, Preone 200, Pozzuolo del Friuli 500, Latisana 500, Enemonzo 200, Chions 400, Codroipo 450, Chiusaforte 300, Stalis (Gemona) 350, Ciconicco 300, Modesti Baldissera di Gemona 700, Pesariis 200, Pieria 200, Lavariano 300, Ospedaletto 600, Gedarchis 200, Stella 200, Canebola 400, Sedilis 400, Cavazzo Carnico 200, Torreano di Cividale 350, Ampezzo 500, Piano d'Arta 300.

Deputazione provinciale scolastica

Nell'ultima seduta, presieduta dal dott. G. Antonibon provveditore agli studi, erano presenti i sigg. Sannio Ciriaco ispettore scolastico, comm. Ignazio Renier, cav. prof. Luigi Pizzio, cav. prof. Nazzareno Pierpaoli, maestro sig. Giovanni Dorigo.

Approvato il verbale della seduta precedente il presidente comunica la risposta dell'on. Morpurgo al telegramma inviatogli a nome dell'ufficio scolastico, consiglio e deputazione in occasione della sua nomina a sotto segretario di Stato.

Si accorda quindi una proroga di aspettativa alla maestra Tamburi di Buia. S delibera di rettificare la decorrenza del sessennio della maestra Teresita Valle di Latisana, al 1 ottobre 1916 anzichè al 1 ottobre 1915. Si respinge il ricorso della maestra Faustina Cucovaz di S. Pietro per pagamenti di due quinti di stipendio. Si assegna la maestra Maria Sambuco nelle classi di tirocinio delle Normali di Sacile, in sostituzione di Ada Gasparotto. Si decide di proporre al C. P. S. l'approvazione dell'aumento di stipendio al direttore didattico di Pordenone. Si propone al Ministero un sussidio di L. 250 ai «Giovani Esploratori» di Udine. Si delibera di proporre al Ministero un sussidio lire 200 al Patronato Scolastico di Tarcento, e di L. 75 alla biblioteca popolare di Raccolana, ora istituita. Si deliberò di proporre l'approvazione del progetto delle scuole di Cimolais, modificato, dalla scelta dell'area, e della costruzione degli alloggi per maestri. Si delibera proporre al Consiglio l'approvazione del rendiconto delle anticipazioni fatte dall'Economo dell'Uff. scol. Si dichiara la maestra Boreani Elisa di Zoppola idonea all'insegnamento nella scuola complementare serale.

PONTEBBA

La ricostituzione del consiglio comunale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale con cui il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Pontebba è prorogato di tre mesi. Il decreto controfirmato dal Ministro Orlando è preceduto da una relazione nella quale la proroga è motivata dall'impossibilità di convocare i comizi nelle eccezionali condizioni in cui si trova il Comune compreso nel territorio delle più attive operazioni.

CIVIDALE

Sui campi della gloria

Pervenne appena ora al Sindaco la notizia della morte, avvenuta in ospedaletto da campo, del soldato Gorenzac Antonio di Valentino della classe 1885; e giunge pure notizia ch'è morto sulle alpi del Trentino il soldato Ermacora Domenico di Francesco della classe 1896, colpito da piombo nemico nel 30 giugno. Sia di conforto alle famiglie di questi prodi il pensiero che la Patria serberà loro imperitura riconoscenza e gloria.

Prigioniero. — A mezzo della Croce Rossa si apprende che, in questi ultimi scontri, fu preso prigioniero il soldato Zanuttig Luigi di Giuseppe della classe 1893. Egli si trova a Mathausen.

Il ministro Bissolati visita il Duomo

Questa mattina con automobile passava per la città S. E. il Ministro Bissolati accompagnato dai propri segretari diretto alla fronte. Fece ritorno verso le 5 della sera. L'illustre parlamentare si fermò qualche poco al Caffè S Marco, indi si recò a visitare il nostro Duomo. Avverito di tale visita, il sindaco cav. avv. Pollis si recò ad ossequiare il ministro; e l'incontro avvenne appunto in Duomo. S. E. l'on. Bissolati ebbe parole cortesi per la città nostra e per il nostro popolo, che in quest'anno di guerra mostrò salda fierezza in ogni circostanza.

Egli ringraziò pure dell'omaggio fattogli della Giunta, quando si trovava ferito e degente in uno di questi ospedali. La conversazione durò parecchio, sempre affabile. Il ministro s'informò delle antichità Cividalesi e specialmente del Battistero di Callisto parlò della Ristori, e s'intrattenne su parecchi altri argomenti, interessandosi della vita e della storia cividalese.

Alla partenza del ministro, vi fu scambio di saluti cortesi col sindaco e con alcune personalità cittadine che si trovavano presenti.

Venti arresti. — Questa mattina scortati da 8 carabinieri una ventina circa di operai borghesi vennero tradotti nelle nostre carceri, perchè avevano abbandonato il posto dove si trovavano a lavorare.

BUIA

Processo sfumato. — Ieri davanti il Pretore di Gemona, doveva discutersi il processo contro il dottor Domenico Venchiarutti per diffamazione contro il Sindaco sig. Savonitti.

Mediante un onorevole componimento, il sig. Sindaco ha recesso dalla querela, restando tutte le spese a carico del Venchiarutti.

Siamo poi informati che il detto Medico ha presentato le sue irrevocabili dimissioni da Sanitario del paese.

GEMONA

Caduto per la patria

Un'altro concittadino è caduto sul campo dell'onore: Della Marina Lorenzo di Giuseppe.

Onore a lui, condoglianze alla famiglia.

Il concertone — Grande attesa per il concerto vocale-istrumentale che si darà domenica 23 corr. al Sociale.

Artisti di canto e suonatori sono tutti quelli che meritarono sì larga messe di applausi nella vostra città, ai concerti grigio-verde.

Beneficenza. — La Società Friulana di Elettricità ha erogato all'assistenza civile lire 500.00.

L'atto munifico merita di essere segnalato.

PORDENONE

Non tutti dimenticano! — In nessun palazzo, neppure in quelli pubblici, era oggi issata la bandiera, e riusciva perciò incomprensibile come una sola potesse sfoggiare i suoi vividi colori sul palazzo e sopra al negozio del sig. Alessandro Toffoli, presidente della Società ex bersaglieri e del tiro a segno. Abbiamo voluto interrogarlo ed egli:

— Non comprendo come questo giorno sia stato dimenticato! Il 19 luglio 1866 l'esercito italiano entrava nella città di Pordenone per continuare verso Udine. Sono date memorabili — ci ha aggiunto l'egregio patriota — date che non dovrebbero essere dimenticate in quest'ora solenne!...

Ho stretto la mano al sig. Toffoli, che è pure un bravo ufficiale del nostro esercito e mi sono allontanato da lui approvando e ammirando il suo affetto per la Patria e pel Re. A prova di questo suo affetto ha elargito anche un sussidio per la preparazione Civile ed ha inviato un'opera costosa, scientifica alla Società Operaia di Pordenone.

E concludiamo *toto corde* col dire che l'atto del sig. Alessandro Toffoli è degno di alta ammirazione.

Pesca pro assistenza civile.

Oggi giovedì, apposite sotto commissioni inizieranno il giro presso le famiglie della città per raccogliere le offerte in oggetti e denaro per l'organizzazione della pesca che seguirà il 10 agosto prossimo venturo.

Non v'ha dubbio che la cittadinanza risponderà degnamente alla iniziativa del Comitato di assistenza civile che tenta tutti mezzi per rinsanguare le proprie risorse a beneficio di coloro che maggiormente risento il disagio economico del momento.

Richiamo

Per mancanza di spazio abbiamo dovuto publicare interessante comunicato in quarta pagina.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 28

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— No, davvero — rispose l'orefice, avvicinanandoiesi. Questa è una camera isolata, la mia signora, se non vi dispiace, qui vi trovereste male, perchè questa finestra guarda sopra un viottolo appartato, poco frequentato e soprattutto freddo.

— Oh! io sto bene dappertutto — soggiunse Elvira. Basta che mi si tratti con affetto.

— Riguardo a ciò, signora, mi spiace dovervi dire che mancherete di servitù adattata, perchè in casa mia non sono mai entrate donne, da quando io vi abito.

— In tal caso non so che dire, — continuò Elvira, fissando nelle pupille del vecchio uno sguardo satanico. — Mi contenterò di voi.

Vi è sempre nel cuore umano un cantuccio mal difeso e terribilmente propenso ad essere vulnerato.

Abul Ziad cominciava a trovarsi in posizione critica rispetto alla sua ospite, e primo manifesto indizio fu il prendere che egli fece un seggiolone per sederle vicino con una certa famigliarità.

Elvira conosceva i suo vantaggi, e sapeva con arte infinita trarne profitto. Dotata di rapida osservazione, di rara intelligenza e di profonda conoscenza del cuore umano, ella vide in Abul Ziad un nemico da attaccare e prepararsi ad approfittare di tutti i mezzi d'attacco di cui poteva disporre. Perciò stava alle vedette, ed il povero argentiere poteva a ragione ritenersi un uomo perduto.

— Se dobbiamo intenderci, — Ella cominciò con languido accento — è necessario prima d'ogni altra cosa scambiarci reciprocamente i nostri nomi. Il mio è Elvira; e voi, come vi chiamate?

— Nicodemus, signora — rispose Abul Ziad, già un po' sconcertato dalle maniere, dalla voce e della figura della giovane.

— Nicodemus! Un nome raro, non ricordo averlo mai udito finora, ma rassicuratevi, a me piace tutto ciò che è raro. Ebbene, signor Nicodemus, col vostro permesso voglio riconoscere la mia abitazione, ancorchè non dovessi occuparla che per pochi momenti. Ecco uno dei miei più grandi difetti: sono curiosa fino alla impertinenza.

E senza aspettare risposta, si alzò, prese un lume ed aprì le invetriate dell'alcova.

Un grido di stupore sfuggì dalle labbra di Elvira alla vista dei brillanti riflessi che le colpirono gli sguardi. Quell'alcova era perfettamente eguale a quella già da noi descritta nel gabinetto azzurro della principessa d'Eboli, e ne possedeva tutto l'incanto. Elvira, donna di buon gusto e d'idee entusiastiche ed appassionata, ne rimase maravigliata.

— Sapete, mio caro signore, che mi sembrate alquanto bugiardo?.. Avete detto che questa è la vostra camera da letto, ed osate affermare che non sono mai entrate donne in casa vostra?

— Signora! — balbettò il vecchio, visibilmente contrariato.

— Tacete; che vuol dire dunque questo letto coperto di broccato, pieno di sete, di rasi e di fiori? e che vogliono dire quei genii d'oro dalle ali di farfalla, che sembrano sorridere maliziosamente, ponendosi un dito sulle labbra, quasi raccomandassero il silenzio ed il mistero?.. Vi dichiaro che vado pazza di tutto questo, e vi avverto che prendo possesso di queste stanze fino a tanto che resterò in casa vostra.

Abul Ziad sentì un brivido nelle ossa.

— E' impossibile, — si limitò a dire.

— Si vede bene che non mi conoscete, — rispose Elvira. — Nulla vi ha per me d'impossibile; la parola no io non la conosco, se non è da me pronunciata.

— Eppure, signora, è necessario che comprendiate di non poter restar qui. Farò allestire per voi un'altra camera.

— Va bene! se fate valere i vostri diritti di padrone, non ho nulla da dire. Fate quanto vi piace.

E, deposto il lume, sedette a lui vicino, nell'attitudine di un bambino che non vuol essere contraddetto.

Il gran difetto di Abul Ziad era la propensione al sesso debole, ed ella era per lui molto forte.

L'arabo dunque s'intenerì un poco alla vista del suo sdegno.

— Ad ogni modo — pensò — è probabile che questa notte non venga alcuno; fa un tempo indiavolato e non ho ricevuto nessun avviso; prendiamo tempo. — Indi soggiunse a voce alta: — Giacchè vi ostinate, signora, tenete pure questa stanza fino a che vi piaccia; non vorrei che vi formaste un cattivo concetto di me.

Elvira non rispose. Il vecchio tacque stizzito, e così trascorsero alcuni minuti.

— Datemi da cena — ella esclamò coll'accento di una padrona al suo servo.

— Da cena, signora? con tutto il piacere, ma qui non è possibile: vi ho già detto che non tengo servitori e che mangio all'osteria della Croce Rossa; se volete venir meco...

— No, voglio rimaner qui, e giacchè avete promesso di servirmi, andate a portatemi da cena.

— Ma riflettete ch'io non posso lasciare la casa in abbandono.

— Ciò vuol dire che mi avete presa per una ladra?

— Io, signora!? — esclamò l'arabo stupito.

— Sì, voi!

— Ma signora...

— Vi dico di sì.

— Ebbene, per provarvi che vi ingannate, vi lascerò sola tutto il tempo che occorrerà per andare a prendervi da cena.

— Ma mi chiuderete dentro?

— Sì.

— Ciò prova che avete paura.

— Vi lascerò le chiavi e voi mi aprirete. Attendete un istante.

Abul Ziad uscì dalla porta per la quale era entrato, ed un sorriso di trionfo apparve sul volto di Elvira.

(Continua).

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sul campo dell'onore

Con profondo rammarico fu appresa la notizia della morte di Paolo Giovanni De Carli, giovane ventenne unico figlio del nostro carissimo amico sig Paolo commesso Esattoriale.

Il povero giovane venne arruolato colla sua classe 1896, e da qualche mese trovavasi al fronte Trentino combattendo con fede per la grandezza della Patria.

Nel combattimento del 28 giugno, cadeva valorosamente sul campo, e la funesta notizia dal comando del suo reggimento, venne partecipato a questo Comune.

Il De Carli Paolo era un buonissimo ragazzo, intelligente e rispettoso.

Faceva l'orologiaio e dimostrava ingegno ed attività non comune.

Ai genitori costernati sia di conforto il rimpianto dei cittadini, il pensiero di avere dato un figlio alla Patria, li renda orgogliosi del sacrificio.

PORCIA

Onorando beneficando. — Per onorare la memoria del sottotenente co. Carlo Gozzi caduto per la grandezza d'Italia pervennero al locale Comitato di Assistenza Civile le seguenti offerte: Dalla famiglia Lucia di Porcia e Brugnera L. 50, dalla famiglia conte comm. dott. Antonio di Eugenio di Porcia e Brugnera L. 40, dal colonnello cav. Umberto Pastore e consorte L. 25, dal conte e contessa Giuseppe di Porcia e Brugnera L. 25.

Encomio solenne

Ecco la motivazione con cui al soldato Monti Giovanni di questo Comune veniva tributato l'Encomio solenne:

« Assieme al sergente Mar Pietro e al soldato Casadio Alberto di fronte alle trincee nemiche, riuscivano a ricuperare il cadavere di un militare italiano caduto 25 metri circa oltre le nostre trincee. »

Polgora, 26 giugno 1916.

Sia onore agli eroici soldati!

AZZANO DECIMO

Funerali. — Solenni riuscirono i funerali del compianto Populin Galliano di Luigi, di anni 20.

Il numeroso corteo era composto da persone di ogni ceto, del paese e dintorni. Furono inviate parecchie corone, e circa duecento torcie.

Alla memoria dell'estinto una lagrima e un fiore. Ai desolati genitori e parenti che, in soli venti mesi, furono colpiti da due gravissimi lutti, sentite condoglianze.

TARCENTO

Croce Rossa — I signori Anita e Pinito Alessi di qui versarono lire 5 in morte di Giovanni Costa da Udine.

Che cosa dicono ...

BASILEA, 20. Si ha da Costantinopoli: *Fronte Irak*: Nessun cambiamento nel settore di Falahie. Il 15 luglio un nostro aeroplano di combattimento attaccò un aeroplano inglese facendolo cadere dietro le trincee nemiche. Nel settore dell'Eufrate i nostri volontari e nostri distaccamenti mobili attaccarono campi e linee di tappa nemiche. Sette battelli carichi di viveri furono presi. Secondo le ultime notizie giunte da Rechid pascià che ebbe l'alto comando delle truppe combattenti e dei nostri volontari operanti nelle regioni Nedjd e Zabar distaccamenti inglesi incontrati nei pressi di Bassorah furono respinti. Nessuna notizia dal fronte della Persia.

Fronte del Caucaso: All'ala destra scaramucce con nostri distaccamenti avanzati e attacchi reciproci di distaccamenti in ricognizione. All'ala sinistra nessun mutamento. Un aeroplano nemico lanciò tre bombe presso la stazione di Bulair, fu respinto dal tiro di nostra artiglieria. (Stef.)

Un velivolo austriaco bombarda Marostica.

Energiche azioni di artiglieria.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 19 luglio 1916. Bollettino 421.

In valle di Ledro e in valle Lagarina, l'artiglieria avversaria mantenne sotto violento fuoco le nostre posizioni. Fu energicamente ribattuta dalla nostra.

Sul Pasubio, nella notte sul 18, forti nuclei nemici attaccarono le nostre linee, ma furono respinti con gravi perdite.

Nell'alto Posina, ieri, dopo preparazione delle artiglierie, le nostre ripresero gli attacchi sulle pendici di Corno del Coston. Le batterie nemiche, rimaste silenziose durante il nostro bombardamento, iniziarono raffiche di fuoco intense e celeri. Tuttavia le nostre fanterie riuscirono ad impadronirsi di nuove posizioni sull'impervio e roccioso declivio del monte.

Lungo la rimanente fronte, azioni di artiglieria particolarmente vivaci nell'alto Boite, alla testata della valle Seisera, dove l'avversario svelò nuove batterie di grosso calibro, e sulle alture ad Ovest di Gorizia.

Un velivolo nemico lanciò due bombe su Marostica, facendo qualche vittima e lievi danni.

Generale CADORNA

Gli inglesi riconquistano parte del terreno perduto.

Violenti combattimenti in corso.

LONDRA, 20. Un comunicato del generale Haig dice: A nord della Somme un violento combattimento continua nel villaggio di Longueval e nel bosco di Delville. Gli inglesi hanno già riconquistato la maggior parte del terreno perduto la notte scorsa in queste due località. Nel pomeriggio a sud del bosco di Delville il nostro fuoco ha disperso forti contingenti tedeschi che si riunivano per attaccare la fattoria di Waterlot dalla direzione di Guillemont. (Stef.)

Un piccolo successo francese sulla Somme.

PARIGI 20. — Il comunicato delle ore 23 dice: Sulla Somme una piccola operazione da noi effettuata a sud di Estrees ci ha permesso di prendere alcune trincee e di fare una sessantina di prigionieri. Il bombardamento delle nostre prime e seconde linee nella regione della quota 304 continua; intensa attività di artiglieria nel settore di Fleury senza azioni di fanteria; ad Eparges abbiamo respinto un tentativo di attacco contro un nostro piccolo posto.

Un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei nostri cannoni speciali presso Braine (est di Soissons) gli aviatori sono stati fatti prigionieri. (Stef.)

Le elezioni in Inghilterra.

LONDRA 20. — (Camera dei comuni). Il Ministro degli Interni proponendo la costituzione di un comitato incaricato di formare la lista degli elettori fa notare le numerose difficoltà, che le nuove elezioni incontrerebbero durante la guerra particolarmente per quanto riguarda i soldati. E' convinto che l'opinione pubblica è contraria a tali elezioni nella presente epoca.

L'opinione della camera dei comuni essendo chiaramente poco favorevole alla proposta di affidare al comitato speciale l'incarico di formare le liste elettorali, Asquith annunzia che il governo ritira la proposta e si riserva di presentarne un'altra. (Stef.)

Il convegno per la legislazione sociale.

PARIGI 20 — Per incarico del senatore Ferrero Cambiano e del deputato Luigi Rossi presidenti delle sezioni italiane delle associazioni internazionali per la protezione operaia e per le assicurazioni sociali e per lotta contro la disoccupazione, il deputato Gabrisi conferì con il Ministro del lavoro Metin e col deputato Millerand Compaine direttore del servizio dei lavori con Puster segretario delle assicurazioni sociali sulla iniziativa delle sezioni italiane per la prossima conferenza di legislazione sociale fra le nazioni dell'intesa. L'opportunità della conferenza in massima fu riconosciuta dai francesi come lo era stato giorni scorsi dagli inglesi. Il convegno si terrà probabilmente in ottobre a Parigi trattandovi provvidenze sociali durante e dopo la guerra. (Stef.)

Forti combattimenti d'artiglieria sul fronte di Riga

I russi avanzano ai passi delle montagne.

PIETROGRADO, 20. Fronte occidentale: Ieri all'alba quattro aeroplani nemici hanno lanciato tredici bombe sulla città di Reval. Sul fronte delle posizioni di Riga il combattimento di artiglieria continua. Sul lago di Miadzil la nostra fanteria ed una flottiglia comandata dal luogotenente Olschevsky, hanno attaccato di notte all'improvviso i tedeschi provocando tra essi un grande panico.

Aviatori nemici hanno spiegato una energica attività sul fronte a sud della regione della Dvina fino alla regione delle paludi di Pinsk.

Sullo Stohod fuoco di artiglieria in diversi punti. Abbiamo respinto col fuoco un tentativo di offensiva del nemico a nord delle paludi di Obzire. Rapporti informano che le acque del Dniester in seguito alle pioggie sono salite di circa due metri e mezzo.

Il fiume trascina interi archi di ponti austriaci e zattere. Sul fianco sinistro della regione dei fiumi Tcherenosca Bianca e Tcherenosca Nera a sud ovest di Kutz la nostra fanteria ha progredito verso i passi delle montagne.

Fronte del Caucaso: nella regione di Dzivizlik a sud di Trebisonda e di Bayburt e ad ovest di quell'ultima città l'ala destra dell'esercito del Caucaso ha avanzato di nuovo considerevolmente sloggiando dovunque le retroguardie nemiche. In questi ultimi giorni le nostre colonne hanno catturato 85 ufficiali turchi più di 1200 ascari un cannone pesante e 5 mitragliatrici. (Stef.)

Continua la battaglia sul fronte russo

BASILEA, 20. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: Fronte russo nessun cambiamento. A sud ovest della Mondava alcune offensive russe furono nuovamente respinte. Nella regione montuosa e intersecata di Valij Iavoionics Zabi e continua la battaglia con numerosi combattimenti isolati. A sud ovest di Delatyn le nostre truppe respinsero sull'altra riva distaccamenti russi passati sulla riva occidentale del Pruth. Più a nord niente di importante. (Stef)

Ferme dichiarazioni del partito ungherese

ZURIGO, 20. Il nuovo partito dell'indipendenza ungherese tenne la prima riunione. Karolyi pronunciò un discorso rilevando le divergenze di idee fra le due frazioni del partito specialmente in politica estera. Alla epoca della crisi balcanica egli vide il pericolo della guerra mondiale e ritenne che la monarchia dovesse seguire una politica atta a non rinviare la guerra ma a renderla impossibile. Anche l'altra parte del partito non voleva la guerra ma credeva di poterla evitare con altri mezzi. Allo scoppio della guerra l'oratore trovandosi in Francia non potè influire sugli avvenimenti ma la frazione Apponyi avrebbe dovuto dichiarare se trattavasi di difend rsi. L'opposizione si aspettava dallo svolgimento dei fatti l'attuazione del suo programma. Egli combattè la nomina dei fiduciari temendo che ciò conducesse al governo una coalizione, in modo da addossare alla opposizione la responsabilità del passato. Da ciò derivò il distacco e la formazione del nuovo partito che combatterà pella riforma dello stato ungherese. Batthiany ricordò che il partito presentò nel 1914 un indirizzo al monarca ma non ebbe mai risposta. Rende responsabile il governo della maggioranza. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

(Dall' edizione serale).

Si apre la seduta alle 14.25.

Presiede il sindaco gr. uff. Domenico Pecile e sono presenti i consiglieri: Beltrandi, Borghese (assess.), Bosetti, Cassasola Cofotti (assess.), Comencini, Conti, Cristofori (assess.), Girardini, Gremese, Luzzatto, Marcolini, Murero (assess.), Nimis, Pagani (assess.), Pecile (sindaco), Pitassi, della Porta, Vittorello e Zuliani.

Il vice segretario dott. Virginio Doretti dà lettura del verbale della precedente seduta che è approvato senza discussione.

L'esecrazione del Consiglio per il nuovo delitto dell'Austria

Il Sindaco, prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno dichiara di essere fedele interprete del pensiero dell'intero Consiglio esprimendo i sensi della più viva esecrazione per il nuovo delitto commesso dall'Austria coll'uccisione di Cesare Battisti, deputato di Trento fatto prigioniero dopo ferito ed ucciso. Rivolge un pensiero di omaggio al nuovo Martire e afferma che l'Austria, sempre conforme a se stessa ha compiuto un nuovo atto di crudele tirannide, mandando al patibolo, come è nelle sue consuetudini un eroe.

Cesare Battisti, come propagandista e come soldato si è distinto per doti eminenti che lo pongono fra le più fulgide glorie d'Italia.

Il consiglio unanime si alza in atto di riverente omaggio.

Parla l'on. Girardini in onore di Cesare Battisti

L'on. Girardini, fra il più religioso silenzio chiede di parlare.

Cesare Battisti — egli dice — fu tra noi e parlò in mezzo all'entusiasmo del pubblico quando questa città, dimentica dell'imminente pericolo e, come è tradizione sua, pensosa soltanto del bene della Patria, faceva voti per questa guerra che salvò l'Italia dal vassallaggio e dal disonore.

La Sua apparizione tra noi oggi suggerisce un parallelo perchè di qui partiva, — non per dare, ma per avere la morte — Obardan. E Trieste ebbe il suo martire.

Oggi vi è un nuovo martire — di Trento; perchè è destino delle terre italiane che prima della liberazione acquistino col sangue del martirio la cittadinanza della Patria.

Propongo che il sig. Sindaco a nome del Consiglio invii alla Vedova di Cesare Battisti un telegramma che esprima il nostro cordoglio ed il tributo di omaggio e di ammirazione della Città di Udine. —

Il Sindaco prende atto delle nobili espressioni dell'on. Girardini e invita il Consiglio a far atto di omaggio all'Eroe e di esecrazione ai carnefici, alzandosi in piedi.

Come un sol uomo i consiglieri assurgono in atto di riverente omaggio.

Le nomine

Si procede quindi alla trattazione dell'ordine del giorno, con le seguenti votazioni per nomine:

Eletto membro del Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio, l'avv. Emilio Nardini.

Eletto membro del Consiglio d'amministrazione del Civico ospitale il cav. Emilio Pico.

Eletto membro della Commissione dei ricorsi contro le iscrizioni nelle matricole delle tasse comunali pel 1916, il cons. Marcolini.

Per le scuole rurali

Il consiglio quindi, dopo aver accordato la ratifica a varie deliberazioni prese dalla Giunta Municipale in luogo e forma del Consiglio, approva l'accettazione del prestito di L. 87 500 concesso con decreto luogotenenziale 4 maggio a. c. per costruzione ed ampliamento di edifici scolastici a S. Rocco Cormor, a S. Osvaldo e in Baldasseria.

Il Collettore delle chiaviche

Si passa quindi all'oggetto relativo, al grande collettore per la parte orientale della città e precisamente circa il progetto esecutivo e lo schema di convenzione concordato col genio militare.

Il Sindaco dà gli schiarimenti opportuni e fa dar lettura dell'ordine del giorno proposto sull'importante argomento; dell'amministrazione comunale.

Il cons. Nimis confida che si approverà il progetto esecutivo dell'importante lavoro; elogia l'opera del Sindaco e della Giunta per assicurare la regolarità dei vari servizi malgrado le anormalità create dalla guerra. Elogia pure l'attività e la cortesia verso il pubblico, spiegata dagli impiegati municipali malgrado l'esorbitante lavoro.

Il Sindaco ringrazia per le cortesi parole del cons. Nimis e aggiunge che la necessità di fare subito il lavoro ha impedito di dare più ampia relazione di esso al Consiglio.

Dopo di ciò il Consiglio approva il progetto esecutivo e lo schema di convenzione pel grande collettore delle chiaviche, per la parte orientale della città.

Un compenso straordinario agli impiegati comunali.

Si passa infine all'ultimo oggetto, relativo alla proposta di un compenso straordinario agli impiegati del comune per sospensione dell'ordinaria licenza annua prevista dai regolamenti organici.

Dopo gli opportuni schiarimenti dell'assessore Cristofori, che rileva l'esuberante lavoro e le ragioni finanziarie che rendono opportuno il provvedimento si propone che, a compenso del perduto riposo per due anni consecutivi, sia agli impiegati devoluta una retribuzione straordinaria sulla base di una mensilità di stipendio, da estendersi anche al personale daziario.

Bosetti propone che il compenso sia corrisposto in ragione di due mesi, tenuto conto dell'assiduo e costante lavoro, degli impiegati da tutti elogiati per la loro attività.

Nimis osserva che in una seduta della maggioranza era stata concordata la misura del compenso in ragione di un mese e mezzo di stipendio. A tale seduta era presente anche il cons. Bosetti che ora vuol fare il bel gesto di proporre due mesi di stipendio quale compenso.

Bosetti replica che è libero delle sue opinioni; non intese di fare un bel gesto, ma una proposta che la sua coscienza gli suggeriva.

Beltrandi crede sufficienti, 45 giorni di stipendio.

Gremese è dello stesso parere.

Cassasola crede sufficiente la proposta della Giunta e in seguito alle dichiarazioni date di diversi accordi in sedute di maggioranza, dichiara di astenersi dal voto non essendo sufficientemente illuminato sulla questione.

L'assessore Cristofori dà nuovi schiarimenti aggiungendo che la Giunta non ha difficoltà, in via conciliativa di accettare l'estensione a 45 giorni di stipendio.

Il Sindaco mette ai voti la proposta di accordare un compenso straordinario nella misura di 45 giorni di stipendio agli impiegati municipali e di 30 giorni agli impiegati daziari.

Il consiglio approva e la seduta pubblica è tolta.

Nella seduta segreta

Il Consiglio non potè prendere alcuna deliberazione definitiva perchè era venuto a mancare il numero legale.

Ci risulterebbe però che fra i consiglieri presenti intercorse uno scambio di idee circa l'oggetto relativo al pagamento del contributo del Comune per il tram Udine Tricesimo. Su tale argomento, che dalla seduta pubblica era stato rimesso a quella segreta dovendosi decidere sull'accettazione di una transazione oppure sul deferimento della vertenza ad un arbitrato, sarebbe prevalso il concetto di accettare la transazione colla Società Elettrica friulana evitando l'arbitrato.

Circa la proposta di erogare una somma come assegno straordinario a maestri comunali, vi fu pure un « pour parlèr » nel senso che, restando a disposizione della Giunta circa 5000 lire sullo stanziamento stipendi ai maestri, tale somma sia distribuita a mezzo di una speciale commissione.

Per i carabinieri caduti sul Podgora

Nell'edizione del meriggio, abbiamo accennato alla cerimonia in suffragio dei carabinieri caduti combattendo sulle pendici del Podgora il 19 luglio 1915, celebrata nell'austero tempio delle Grazie, parato a lutto ed ornato da sempreverdi e da numerose faccole.

Nel sacro luogo, ufficiali e militi della real arma si sono dati mesto convegno, onde come dicemmo la funzione assunse intimo aspetto.

La S. Messa corale è stata detta da mons. cav. Dall'Oste e dai sacerdoti della parrocchia. Dopo il canto delle litanie mons. Dall'Oste, con bella parola ha suscitato commozione intensa negli ascoltanti. Ha incominciato il suo dire con un commento dell'epistola dei Macabei che leggesi nella S. Messa. Narrato delle gesta eroiche che Macabeo compì con un valoroso manipolo dei suoi sull'altipiano della Palestina, combattendo contro il poderoso ma disordinato esercito di Re Nicanore, ha accennato come il prode guerriero fe' raccorre i corpi dei suoi soldati caduti nell'aspra pugna, per dar loro onorata sepoltura ed offrir sacrifizi e suffragi alle anime loro nel tempio di Gerusalemme. Da questo spunto sacro mons. Dall'Oste muove per ricordare il significato dell'episodio odierno.

Il sacerdote fa una sommaria allusione al principio dell'immortalità dell'anima e all'efficacia dei suffragi rivolge per ultimo pietose parole alle Madri italiane che nel Veneto, nella Lombardia, nel Piemonte, Liguria, Emilia e giù giù fino in Calabria e Sicilia, oggi riceveranno conforto soave udendo che in quella zona di guerra ove i baldi figli loro han dato con sublime gesto di sacrificio eroico la vita, in un tempio chiamato per eccellenza delle « Grazie » altri figli d'Italia si sian recati con fraterno dolore a pregare ed onorare la loro sacra memoria.

Quando s'è spenta l'eco delle ultime parole del sacerdote viva commozione fa sussultare i cuori dei numerosi fedeli che affollavano il tempio.

La cerimonia ha quindi fine con l'assoluzione, allo strato funereo impartita da mons. Dall'Oste.

Smarrimento. — Ieri mattina da Via della Posta a Via Aquileia, da una povera donna venne smarrito un portamonete con denaro. Mancia all'onesto che lo portasse all'Agenzia Manzoni.

La morte gloriosa di nostri concittadini

Al Municipio di Udine è pervenuta la notizia ufficiale della morte del sottotenente di 23 anni Antonio Pennato, figlio dell'illustre direttore del nostro Ospizio civico, prof. maggiore Papinio. Informazioni di giorni fa davano il valoroso giovane come disperso dopo il vittorioso combattimento sul Lemerle; ora è purtroppo giunta la notizia della morte avvenuta il 15 giugno sul campo della gloria.

Alla famiglia desolata ed in special modo al prof. Pennato che con stoica austerità sopporta l'acerbo ed ineffabile dolore per la perdita dell'unico figlio, sia di conforto il pensiero della fine gloriosa del suo caro e della viva partecipazione di tutta la cittadinanza al suo lutto per un così sublime olocausto.

— E' giunta pure notizia che è perito in mare, per affondamento di nave, il giovane concittadino Giordano Pittaro, sotto capo cannoniere volontario, figlio del capo meccanico della fabbrica fiammiferi «Maddalena Coccolo»; la di lui famiglia dimora in via Prachiuso. Il giovane marinaio della classe 1893, alle squisite virtù famigliari univa un animo coraggioso e ispirato al più caldo amor di Patria.

— Altro militare udinese ha trovato morte gloriosa nel Trentino: Galliano Boer della classe 1896, figlio unico del sig. Augusto, noto e stimato concittadino. Il prode giovanetto, appena ventenne, era partito con entusiasmo per la guerra e cadde colpito al petto da proiettile nemico, trovando la morte gloriosa sul campo.

Alle famiglie dei caduti per la Patria giunga l'espressione del riconoscente omaggio dei concittadini che si uniscono al loro grande dolore.

— Risulta disperso dopo un combattimento il soldato di fanteria Angelo Cescon di Giovanni, della classe 1895; la di lui famiglia abita in via Bertaldia 23.

Per l'onomastico della Regina Margherita, oggi gli edifici pubblici e parecchie case private hanno esposto il tricolore. All'augusta Signora che accompagna col cuore di Madre e coll'anima di forte italiana il Figlio, primo soldato d'Italia, giunga da questa Città a Lei affettuosamente devota, il saluto augurale col grido fatidico che un giorno uscì dalle sue labbra: « Sempre avanti Savoia »

La sede dello spaccio comunale di verdure

Abbiamo ieri annunciato che fra pochi giorni verrà aperto uno spaccio comunale di verdure a prezzi limitati, per frenare l'ingorda speculazione al rialzo, impunemente e su vasta scala esercitata da contadini e grossisti.

Ci consta che tale spaccio avrà la sua sede nei locali a piano terra del nuovo palazzo degli Uffici verso via Rialto. La località non poteva essere scelta con miglior senso pratico sia per la posizione centrale dei magazzini, sia perchè questi sono muniti di ampie e freschissime cantine assai adatte alla conservazione degli erbaggi.

A proposito di farina. — Abbiamo rilevato ieri la contravvenzione elevata contro il panettiere signor Angelo Cucchini con forno in via Erasmo Valvasone n. 3, « perchè non aveva munito i sacchi delle farine dei piombi e dell'etichette voluti. »

Ora, il signor Cucchini è venuto al nostro ufficio per dichiarare:

— La mancanza dell'etichetta e dei piombi ai sacchi della farina è una colpa che ricade sul mugnaio e non sul fornaio: sul mugnaio che ha mandati al fornaio i sacchi non confezionati a termini del regolamento sulla panificazione. Quando la farina mi fu portata dal mulino, io non mi trovavo presente; e quindi solo più tardi mi accorsi di tale irregolarità. Nondimeno, mi diedi cura di fare un esperimento per mio conto, passando per uno staccio un chilo del prodotto ricevuto.

— Chi è il mugnaio fornitore?

— Il mulino Brussolo di Portogruaro. Io, come le dissi, non ci ho nè arte nè parte, anzi tengo ancora, a disposizione dell'autorità, quasi l'intero prodotto tale e quale mi fu spedito dal mugnaio. E se l'analisi del Laboratorio chimico confermerà che quella farina non fu abburattata all'85 per cento come le ordinanze prescrivono, la responsabilità dovrà essere ancora del mugnaio e non mia.

Offerte alla Croce Rossa
Col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 5975.90
Antonio del Cont in morte del dott. A. Dalan	10.—
Pirioni Arturo in morte di Galliano Boer caduto sul campo della gloria	2.—
	5987.90

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria.

Il sig. Bottos Angelo in pro dell'ospizio Marino di Lignano ha versato lire 2 in morte di Costa Giovanni, e lire 2 in morte di Boer Galliano.

Beneficenza quotidiana

Alle pie Unione Dame della Carità N. N. offre lire 50.

Saluti dal fronte

I seguenti militari di sussistenza, mandano dal fronte i loro saluti ai genitori, parenti, e fidanzate. Cap. Piani Dante di Palmanova, Zuccolo Attilio di San Osvaldo, Patroncini Gerardo di Cussignacco, Micoli Arturo di Silvella, cap. Zanoni Pietro Cotterli Enrico e Codarino Virginio questi 3 di Udine.

Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

Il processo del furto della cassetta postale.

Pres. cav. Turchetti, giudici cav. Rieppi e dott. Zozzoli; P. M. il Procuratore del Re cav. Piatti, cancelliere il sig. Cristofoli.

Imputati: Calderari Attilio deten., difesa, avv. Mosa; Zamolo Enrico deten., difesa. avv. Ilr...; Lodolo Mario, deten., difesa. avv. Emilio Driussi; Savio Faustino, deten., difesa. avv. Furlani; Bassetti Marco e Toso Francesco liberi, difesa avv. Merlo, Zamolo Santo, libero, difesa. avv. Bavaschi.

Abbiamo dato ieri la prima parte dell'udienza antimeridiana fino alla soluzione dell'incidente sollevato dalla difesa pel rinvio della causa o quanto meno per l'abbinamento di questa con altra fissata in confronto del Calderari pel furto di 500 lire alla Banca d'Italia. Respinta con ordinanza del Tribunale la domanda della difesa, il Presidente procede all'

interrogatorio degli imputati.

L'Attilio Calderari fa un dettagliato racconto dei fatti con una disinvoltura che dimostra l'incoscienza della gravità del fatto commesso o la mancanza di ogni principio morale. Smentendo tutti i suoi interrogatori scritti si difende cercando di escludere la complicità dei suoi compagni eccetto il Toso sul quale insiste ad aggravare l'accusa di complicità.

Dice che si trovava disoccupato e si industriava portando valigie alla stazione. Vedeva ogni giorno caricare una cassetta presso l'ufficio postale ferroviario su di un furgone e chiese al Lodolo che quivi era fattorino, che cosa contenesse e se era facile aprire il furgone. Saputo che conteneva valori e che con un semplice ferro era facile aprire lo sportello del carro propose allo Zamolo Enrico di commettere con lui un furto senza dargli maggiori spiegazioni.

Dopo alcuni tentativi fatti nelle mattine precedenti, la mattina del 29 febbraio avvertì lo Zamolo di trovarsi all'ufficio postale centrale, ma non avendo potuto eseguire il colpo, rimandò a casa lo Zamolo dicendogli che era sua intenzione rubare delle scarpe, ma che non se ne poteva far nulla.

La notte sul primo marzo dormì nell'atrio della stazione; all'alba, mentre pioveva, in via Carducci, commise il furto e portò a casa sua la cassetta deponendola nella propria camera.

Alla madre disse che si trattava di una cassetta di un ufficiale cui doveva portarla qualche giorno dopo.

Estratto il denaro lo nascose nella soffitta. Prelevate 1100 lire si recò a casa dello Zamolo dandogli la somma con raccomandazione di tacere. Successivamente mise in una busta altre 18 mila lire e chiamato a casa sua il Lodolo gliele consegnò dicendo: Guarda di non parlare e di non aprire l'involto che a casa tua.

Due sere dopo, trovatosi col Savio gli offrì cento lire se gli trasportava una cassetta, senza dargli maggiori spiegazioni. Avuta l'adesione, si recarono entrambi a casa e a mezzanotte trasportarono la cassetta in via Jacopo Marinoni.

Giorni dopo, trovandosi col Savio, questi nel vedere che il Calderari scialacquava e pagava sempre lui, gli disse che doveva esser lui l'autore del furto alla Posta. Impressionato nel col confessare scongiurandolo di tacere, lo accompagnò in gita a Venezia e a Padova.

Continuando la sua deposizione il Calderari riferisce che il Toso col quale si trovava nell'osteria della madre di questi a S Osvaldo, sospettando ch'egli fosse l'autore del furto ebbe a dirgli: Se vedessi le guardie arrestare gli autori del colpo alla Posta, li prenderei per lo stomaco. Allora dietro invito del Calderari il Toso accettò di fare delle gite a Venezia. Pagai tutto io — continua l'imputato — e gli regalai anche un orologio con catena.

A questa dichiarazione il Toso, che è a piede libero, insorge e fa per slanciarsi contro il Calderari che è nella gabbia per dargli uno schiaffo, e grida: Non è vero!

Il Calderari però insiste dando maggiori dettagli e ripetendo i dialoghi fra loro intercorsi.

Segue l'interrogatorio dello Zamolo il quale ammette che il Calderari gli offrì di commettere un furto e che egli rispose: vedremo, ma poi non vi ebbe alcuna parte. Solo dopo il fatto il Calderari si recò a casa sua e gli diede 1100 lire con raccomandazione di tacere.

Di tale somma tredici giorni dopo 950 lire furono sequestrate parte a lui e parte a suo padre al quale le aveva affidate.

Udienza pomeridiana

Si apre alle ore 15: è presente molto pubblico. Continua l'interrogatorio degl'imputati.

Interrogatorio Lodolo

Pres. Voi, Lodolo, che avete a dire?

Lodolo: Io non seppi mai che il Calderari pensasse di perpetrare il furto.

— Come lo avete conosciuto?

— Lo conobbi un anno fa, a Martignacco. Prima del fatto, il Calderari mi chiedeva se il furgone postale passava per via Carducci tutti i giorni e se io avessi le chiavi atte ad aprirlo. Volle sapere anche quanto poteva contenere la cassetta. Risposi che vi si potevano trovare anche 2000 lire.

— Voi sapevate quando conteneva maggior quantità di danaro?

— No; mi era assolutamente impossibile saperlo.

— Vi parlò mai il Calderari dei tentativi del furto?

— No. Solo dopo avvenuto l'arresto, in camera di sicurezza me ne parlò. La mattina, quando intesi parlare del furto, ho subito pensato che a commetterlo era forse stato il Calderari. Però non ci ho fissato l'attenzione più che tanto. Dopo andai a Cividale per ragioni di mestiere e per trovare un soldato alpino cui dovevo consegnare un involto da parte della sua famiglia.

— E dopo?

— Nel ritornare il 19 ebbi dal Calderari l'invito di passare da lui. Andai. Mi consegnò un pacchetto involto in una carta gialla e mi raccomandò di custodirlo, ma di non dir nulla a nessuno. Giunto a casa constatai, che dentro v'erano biglietti di banca Dopo, fu arrestato, di notte

— Sicchè voi negate di aver dato dei consigli al Calderari?

— Sissignore.

— Quale somma avete avuto in consegna?

— 18 mila lire.

— Ne avete spesa?

— Nemmeno un centesimo.

— Ma quando il Calderari vi fece la consegna, non vi richiese un momento il pacchetto per levarne 100 lire?

— Ah,.. sì, dovevano essere consegnate al Savio Faustino.

— Non sapete altro?

— No.

Interrogatorio del Savio

E' quindi interrogato Savio Faustino, d'anni 19.

— Lavoravo in stazione allorchè conobbi il Calderari. Sentii questi ed il Lodolo parlare di una cassetta, di un furgone, di una chiave, senza però ben comprendere di che si trattasse. Poi seppi del furto, e trovato il Calderari al caffè Bigliardino in via della Posta, egli mi offrì 100 lire. Me ne meravigliai. Mi disse che aveva fatto un bel guadagno ed anzi mi invitò anche ad una gita a Venezia.

Vi andammo. In seguito visitammo Padova. Ci divertimmo spendendo molto...

— E chi pagava?

— Il Calderari.

Interrogatorio del Bassetto

Il Bassetto Marco di Giuseppe racconta di aver «mangiato e bevuto» senza pagare mai, invitato dal Calderari. Un giorno, il Savio disse a questi indicando Bassetto: — Già, quello lì sa tutto, è meglio che stia con noi per divertirsi.

— All'Osteria «Eden» di S. Osvaldo, ci fu il Lodolo?

— Sì; anzi, quando lo vidi per la prima volta i compagnoni mi dissero: c'entra anche quello lì. Io però non sapevo in che cosa «entrasse»; del furto ero all'oscuro.

Interrogatorio di Zamolo Santo

Zamolo Santo d'anni 37 fu Leonardo, racconta che fu ad Ospedaletto a lavorare con suo figlio, il quale gli consegnò 550 lire dicendo d'averle trovate.

— Pres. Ma voi non esprimeste a vostro figlio il dubbio che quella somma facesse parte della refurtiva proveniente dal furto della cassetta postale,

— Sicuro; ma egli mi assicurò che la cosa stava com'egli l'aveva narrata.

— Quando vi diede i soldi?

— Due giorni prima dell'arresto.

Interrogatorio Toso

Pres: Voi, Toso Francesco di S. Osvaldo, siete imputato di ricettazione per aver goduto, sapendo che i divertimenti venivano pagati col danaro rubato..

— No, no; io non sapevo niente.

— Vedremo.

— Essi dicevano di aver guadagnato molto, lavorando al fronte, dove (so scrivano) giunsero ad intascare fin 50 lire al giorno.

— Il Calderari, v'invitò ad accompagnarlo a Venezia?

— Sissignor. Io gli risposi che ero privo di mezzi; ma egli mi assicurò che avrebbe pensato a tutto A Venezia si spese molto. Mi ricordo poi che il Calderari, ritornati a Udine, non voleva passare per via della Posta.

— Perchè?

— Egli diceva che gli amici lo avrebbero «assalito» perchè pagasse loro bibite, sigari ecc. Lo consigliammo a proseguire col tram elettrico; ciò che fece.

Con questo è esaurito l'interrogatorio degli imputati.

Si dà quindi lettura dei lunghi interrogatori scritti, e si muovono alcune contestazioni.

* * *

Come abbiamo rilevato ieri, a questo processo in cui gli imputati sono quasi tutti dei ragazzi, assiste molto pubblico; ma non è il solito pubblico abituale frequentatore delle aule giudiziarie. Gli spettatori sono in gran parte ragazzetti e qualche ragazza che erano e sono tutt'ora in rapporti di intimità cogli imputati e forse furono compagni della loro vita precocemente disordinata. Fu notato infatti da parecchi lo scambio di sfrontati sorrisi, di occhiate e di cenni più o meno convenzionali fra imputati e spettatori. Ben fece il presidente a rimarcare che ragazzi inferiori ai 18 anni non possono entrare nell'aula ed auguriamo che la disposizione sia rigorosamente fatta osservare.

Richiamo

Per mancanza di spazio abbiamo povuto publicare interessante comunicato in quarta pagina.

Il cambio per oggi è fissato in L. 118.39.

La grandiosa riunione atletica premilitare di beneficenza.

Il giorno 13 Agosto 1916 avrà luogo la grande riunione atletica per esercitare i giovani alle fatiche della guerra.

Nè diamo l'elenco delle gare.

1. Salto in alto.
2 » in lungo
3 » misto
4 Lancio del giavellotto
5 Lancio della bomba a mano (dalla trincea).
6. Lancio della palla di ferro.
7 Corsa velocità m 100.
8 » con ostacoli m. 110.
9 » giro di Udine Km. 6.300

Le gare sono libere a tutti e saranno dati premi speciali agli inscritti delle classi 1897 in poi.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dei Giovani Esploratori. — Piazza Patriarcato — Da oggi sono incominciati gli allenamenti sul piazzale 26 luglio il quale è a disposizione dei concorrenti.

Fra giorni pubblicheremo il Regolamento. La manifestazione riuscirà veramente imponente.

Per le chiese povere. — Apprendiamo che il giorno 31 corrente nella cappella della Purità si terrà la annuale Esposizione dei lavori eseguiti a beneficio delle chiese povere.

Le persone che desiderano visitarla troveranno accesso tutto il giorno.

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico.

Successo caloroso ha avuto la film Da bexeur a detective, ammirabilmente rappresentata da valenti artisti con e sfarzo allestita. Pure è piaciuta la comica «Cretinetti fantasma». Oggi l'interessante programma si replica. Domani la tanto attesa «Sposa della morte», scritta dal Muratori ed edita della nota Tibes Film di Roma; protagonista Lina Cavalieri.

TEATRO SOCIALE

Nove Cine

Oggi dalle 17.30 alle 23. con scelta orchestra si ripete l'attraente programma che ieri incontrò così largo favore nel pubblico:

«Giornale Gaumont»: Dal vero.

La sete dell'oro: » dramma in 3 atti.

«I monelli:» scena comica.

La voce degli altri

Il prezzo del pane — Da oggi va in vigore l'ordinanza prefettizia che diminuisce il prezzo della farina di frumento di ben 9 centesimi per chilogramma. Non dubitiamo che un congruo ribasso nei prezzi del pane. avverrà subito La Giunta non ritardi a fissarlo ed a comunicarlo al pubblico.

Bollettino Commerciale

Mercato di oggi

Erbaggi				
Tegoline	»	30.—	a	60.—
Zucche	»	20.—	a	30.—
Patate	»	10.—	a	15.—
Citrioli	»	35.—	a	40.—
Spinaci	»	70.—	a	—.—
Fagioli al q.le	»	10.—	a	30.—
Pomodoro	»	30.—	a	40.—
Insalata	»	80.—	a	90.—
Melanzane	»	1.30.—	a	—.—
Asparigi	»	90.—	a	—.—
Peperoni	»	70.—	a	—.—
Cipolla	»	20.—	a	30.—
Frutta.				
Pesche		70.—	a	1.10
Peri	»	25.—	a	60.—
Uva	»	1.20	a	1.80
Nociole	»	1.20	a	—.—
Prugne	»	50.—	a	—.—
Mele	»	35.—	a	40.—
Granaglie				
Granoturco al quintale		28.—	a	—.—
Frumento	»	36.—	a	—.—
Segala	»	29.50	a	30.—

Domenico Del Bianco gerente responsabile

SOCIETA' TOSCANA
C. PASZKOWSKI

Anonima per Azioni - Capitale L. 1.590.000 interamente versato

FABBRICA BIRRA - Orzo Tallito

Premiata con Medaglie d'oro e Croci al Merito nelle principali Esposizioni

COMUNICATO

La *Società Toscana Anonima, capitale L. 1.590.000 interamente versato con fabbrica di BIRRA in Firenze,* rende noto che i suoi prodotti, già da due anni, sono ottenuti con materie prime esclusivamente Nazionali, avendo essa impiantato nel 1914 una grande Malteria, la più importante del Regno, sotto la direzione personale del cittadino polacco Signor CARLO PASZKOWSKI.

Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazie al suo suolo, ha sfatata la leggenda che la buona birra si potesse ottenere soltanto col Malto estero, ed ha incitato, con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente Nazionali, e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola, ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere, fino ad oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato Depositario Esclusivo Generale per tutto il Veneto, il signor GIUSEPPE RIDOMI di UDINE.

***Italiani, aiutate l'Industria Nazionale,* preferendo la BIRRA DI FIRENZE, la regina di tutte le birre, la preferita della Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è fornitrice.**

Ghiaccio e macchinari completi per la spillatura della Birra presso il suo esclusivo rappresentante GIUSEPPE RIDOMI - Udine

Fornitissimo deposito delle proprie Case Rappresentate: Marsala Florio e C. - Chianti qualità Superiore Nencioni Pisa - Liquori e spiriti Distilleria Veronese Andreoli Guglielmo.